

# i demonizzatori e la criminalità

paolo sylos labini

**H**o l'impressione che l'Italia sia oggi un Paese in cui la democrazia liberale è in pericolo. Il mio punto di vista, di cui mi prendo ogni responsabilità, è che la criminalità organizzata sia andata al potere. Fra coloro che ci governano troviamo persone che sembrano aver sacrificato la dignità per qualche piccola ambizione privata. È il caso di Letizia Moratti, a cui sono affidate nientemeno che le sorti della scuola, che fra l'altro (come abbiamo denunciato sin dai tempi del *Manifesto laico*) è sottoposta ad attacchi che rischiano di minarne l'indipendenza e laicità. Oppure è il caso di Marcello Pera, il quale poteva tirarsi indietro in tempo utile già cinque anni fa (allorché gli feci presente i rischi a cui andava incontro) e che ora ha appena ricevuto uno scacco diplomatico dalla Francia, che ha cancellato un invito fattogli precedentemente.

Per questi motivi è necessario impegnarsi, essere disposti a offrire di persona tempo e energie per scansare i pericoli che corre la nostra democrazia e per salvare quello che ancora è salvabile dell'immagine stessa dell'Italia e degli italiani negli altri paesi. Occorre soprattutto stabilire dei rapporti coi giovani e motivarli. Iniziative come quelle di Torino [*Si allude al convegno organizzato da alcune riviste, tra cui la nostra, in sostegno dell'Appello contro la Casa delle Libertà promosso da Bobbio, Sylos Labini e altri in fase pre-elettorale. Vedi "Critica" n. 68. n.d.r.*], molto concrete e anche diverse dal solito nella forma (mi riferisco per esempio alla proiezione di una cassetta con una performance di Benigni), sono assolutamente da ripetere e incentivare. Bisogna poi, secondo me, creare un sito Internet e sfruttarlo quanto più è possibile, per coordinare e mobilitare quante più persone è possibile. Le mie idee sono molto concrete, come si vede, perché, come amo dire, chi ha un'idea la paga. Per avvalorarla, trasmetterla, propagandarla, bisogna fare la propria parte, bisogna impegnarsi. Cerco di fare anch'io quel che posso, nonostante i miei ottantuno anni. Ho delle energie che a volte stupiscono pure me. Il compito che mi sono assunto sembra essere di rompere le scatole. Ovvero di fare il demoniz-

zatore, il demonizzatore per professione.

Certo, questa del demonizzatore è una strana storia. Recentemente, in un'intervista, un intellettuale che mi aveva criticato ha corretto il tiro: bisogna evitare, ha detto, sia l'eccessiva tolleranza verso i corrotti sia l'eccessiva demonizzazione. Mi sembra un commento umoristico: la demonizzazione è un male solo se... è eccessiva! E, per restare in argomento ironico, c'è stato pure Giuliano Ferrara, il quale ha affermato che io e Bobbio eravamo i mandanti dell'"operazione Satyricon" in Tv, un'operazione degna di Goebbels! E solo perché eravamo firmatari di un appello contro Berlusconi. Il fatto è che questo appello e la dichiarazione di Ferrara arrivavano una decina di giorni dopo che il suo giornale aveva promosso un appello in cui quattro o cinque intellettuali "di sinistra" avevano invitato gli avversari ad essere pacati e tranquilli, a non demonizzare l'avversario. A sinistra, d'altronde, si continuava a dire che la demonizzazione faceva il gioco del Cavaliere, ma, come è risultato poi chiaro e come Ferrara, che non è stupido, aveva capito, non era affatto così. Il nostro sforzo ha in verità fatto il gioco del centro-sinistra, che tuttavia merita dure critiche. A pensarci bene, però, fra il cancro e la broncopolmonite, meglio senza dubbio la broncopolmonite, che è curabile.

Ma, ora che la demonizzazione non è più demonizzata, si impone una domanda. Il nostro Paese ha tradizioni incredibili di personalità degnissime, ha avuto uomini come Ernesto Rossi, Rosselli, Baffi o Galante Garrone. E poi ha avuto e ha uomini, ugualmente influenti, come Salvo Lima, Andreotti, Berlusconi, Dell'Utri. La questione è allora questa: è lo stesso Paese? Si tratta o non si tratta della stessa Italia? La questione è morale, non politica. Io non critico Berlusconi perché è di destra e io sono di sinistra. Per me dire che Berlusconi sia di destra piuttosto che di sinistra è un non senso. Così come lo è chiedersi se è di destra o di sinistra Al Capone. Il quale, in verità, era solo un onesto delinquente. Onesto perché non pretendeva di entrare in politica e restava nel suo ambito. In effetti, in uno dei rari momenti

di sincerità, Berlusconi disse a Biagi che era entrato in politica per salvarsi dalla prigione e per salvare il patrimonio, non per motivi ideologici. Tutto qui, il resto non conta: destra o sinistra, un'idea e il suo contrario, gabbare gli altri e dire balle, negare pure l'evidenza, tutto è perfettamente uguale e buono se serve all'obiettivo. I suoi accoliti lo appoggiano incondizionatamente e acriticamente perché, se un domani perdessero il *leader*, da soli non sarebbero più nessuno e non saprebbero cosa fare. Alcuni ex democristiani si vergognano un po' di questa situazione, ma poco possono fare. Fini, che tentò di smarcarsi alleandosi con Segni, è oggi anche lui politicamente nel libro paga del Cavaliere. Bossi, invece, che sul Berlusconi "mafioso" era più duro di me, è stato costretto a rimangiarsi tutto ed è imbarazzatissimo

quando lo interrogano sulle sue campagne antiberlusconiane di un passato recente; balbetta che ha sbagliato a fidarsi dei giudici. Uno scenario a dir poco umiliante.

Bene, con questa razza di persone destra e sinistra non significano più niente. Montanelli, Sartori, Federico Orlando la pensano come me non sono propriamente esponenti della sinistra. Sono solamente persone civili, persone che riscuotono la stima di tutte le persone oneste, a destra e a sinistra. Gli altri, i soci di Berlusconi, sono riusciti a farsi disprezzare in profondità, anche se, come diceva un intellettuale francese, il disprezzo è una merce da distribuire con grande parsimonia, considerato il gigantesco numero di richiedenti. Un numero purtroppo, in questo momento, in ulteriore crescita. □

## forum il valore della libertà

**A**l forum "Il valore della libertà" hanno partecipato novantatre persone, hanno preso la parola: Claudio Bocci, Paolo Bonetti, Antonio Caputo, Federico Coen, Alessandro Corvisieri, Anna Costantini, Natale D'Amico, Giulio Ercolessi, Ugo Ferruta, Grazia Francescato, Riccardo Gottardi, Franco Grillini, Giunio Luzzatto, Enzo Marzo, Italo Mereu, Federico Orlando, Giampiero Orsello, Claudio Petruccioli, Clotilde Pontecorvo, Claudia Quattrocchi, Beatrice Rangoni Machiavelli, Massimo Ribaudo, Giovanni Russo, Paolo Sylos Labini, Mino Vianello. Gli articoli pubblicati in questo numero costituiscono rielaborazioni di alcuni di quegli interventi.

UN NO GRANDE  
COME LE TORRI DI NEW YORK

**P**urtroppo non potrò intervenire al forum di Critica Liberale. Sono in Pakistan per seguire la crisi Usa/Afghanistan.

Durante il lavoro quaggiù con gli islamici mi sono reso conto veramente come la convivenza tra gli uomini sia minacciata dalle religioni, che a parole predicano l'amore e che invece propagandano l'odio. Ho chiesto al un signore colto pakistano: «Ma voi e gli indiani siete uguali. Parlate la stessa lingua, avete gli stessi costumi, fate parte di

una sola etnia (il che non è vero, lo so, ma sarebbe troppo complicato in questa sede essere più precisi). Perché vi odiate tanto?». «È la diversa religione che ci fa odiare tra noi», mi ha risposto.

Le gerarchie musulmane, i più fervidi credenti, hanno capito che l'istruzione, la scienza e la tecnologia sono una minaccia per la religione. L'abuso della credulità popolare su cui le religioni vivono, si sviluppano e prosperano è messo così in pericolo. Ecco perché sono sorte le scuole coraniche. I bambini vengono indottrinati, viene strappata dal loro cervello la coscienza critica. Viene insomma loro impedito di diventare uomini. Queste tecniche utilizzate dai nazisti e dagli stalinisti rendono gli uomini strumenti di disegni che non sono loro. La scuola non viene utilizzata come uno strumento per far crescere i cittadini, ma come mezzo con il quale soggiogare animi e coscienze di intere popolazioni.

Ho pensato molto in questi giorni al nostro Forum e avrei fatto questo discorso che qui ho sintetizzato, con un invito finale. Se si dovesse discutere di finanziamenti alle scuole private dottrinali siate intransigenti e richiamate la sinistra a quel laicismo abbandonato per *Realpolitik*. Ditegli grande come le torri di New York abbattute dal fanatismo: NO!

[massimo alberizzi]